

L'intervista

# “Invito tutti alla calma Nessuno deve soffrire” Cota: l'opera è necessaria al Piemonte

MARCO TRABUCCO

**P**RESIDENTE Cota, c'è grande preoccupazione per l'apertura del cantiere Tav a Chiomonte. Si temono scontri, come 5 anni fa. Addirittura quando questo giornale sarà in edicola, potrebbe già essere accaduto di tutto. Cosa ne pensa?

«Rivolgo un appello a tutti: “Stete calmi, non fate alcun atto di violenza”. Spero non ci sia bisogno di interventi delle forze dell'ordine e che tutto si svolga con calma e serenità. Sono il presidente della Regione e voglio che nessuno dei miei cittadini soffra conseguenze da questa vicenda».

**Però se si vuole là il buco alla Maddalena è indispensabile, non crede?**

«Certo, quest'opera è necessaria per tutto il Piemonte. E c'è l'impegno massimo da parte mia e di tutte le istituzioni perché venga realizzata».

**Rispetto al 2005 però un vantaggio per chi vuole la Torino-Lione sembra esserci: il movimento No Tav dà l'impressione di essere meno forte di allora. Lo pensa anche lei?**

«Più debole o più forte, a me non piace vedere questa come una prova di forza muscolare, non vorrei fosse letta così. Questo modo di



raccontare la vicenda è frutto di una strumentalizzazione politica: io voglio metterla su un piano diverso, quello di un'opera pubblica che deve essere realizzata, tenendo conto di quelle che sono le aspettative del territorio. Detto questo anch'io vedo un clima di-

“  
 Costruirla è anche una questione psicologica: non farla vuol dire invece rassegnarsi, chiudersi in noi stessi

”  
 “  
 Il clima è diverso rispetto a sei anni fa: tutti gli enti locali sono stati coinvolti nel nuovo progetto

”  
**GOVERNATORE**  
 Roberto Cota  
 presidente  
 del Piemonte

verso, la nuova progettazione è stata fatta coinvolgendo tutti, gli enti locali hanno un atteggiamento più disponibile. E c'è un altro aspetto importante».

**Quale?**  
 «Costruire la Tav è anche una questione psicologica, perché si-

gnifica essere in un territorio che ci crede, che vuole crescere, svilupparsi. Non farla vuol dire invece rassegnarsi, chiudersi».

**E c'è l'Unione Europea che ci chiede di partire?**

«Lì c'è una questione pratica, che è quella dei soldi per cui il cantiere deve partire, altrimenti non arriveranno i fondi Ue. Ma è anche un segnale di efficienza. Noi piemontesi non possiamo fare figuracce».

**Si è aspettato tanto tempo: è proprio necessario partire nella settimana dei ballottaggi?**

«Si doveva già essere partiti da molto tempo. Invece per tanti anni si è parlato e basta. Non credo che l'apertura del cantiere debba essere rinviata ancora. Bisogna che la tempistica venga messa da tutti al riparo dalle polemiche politiche».

**E la minaccia di bloccare il Giro?**

«Spero che non lo facciano. Sarebbe l'ennesimo segnale negativo. Noi abbiamo bisogno di segnali positivi: ripeto si è cercato di fare il possibile per coinvolgere i territori, noi e il governo abbiamo già varato piani in favore della val Susa. Adesso è il momento di partire, anche perché quando si è partiti, le cose diventano tutte più semplici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA